

Letteratura / Lo svizzero Suter e il tedesco Mosebach mettono al centro dei rispettivi romanzi *Melody* e *Krass* personaggi arroganti e manipolatori. Ma sono loro i vincenti?

Il potere fragile degli uomini all'orlo della vita

GIANNI SANTAMARIA

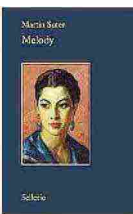
Sono due personaggi arroganti e manipolatori i protagonisti degli ultimi romanzi di due autori che sono tra le voci più importanti e meritatamente riconosciute della letteratura in lingua tedesca contemporanea: lo zurighese Martin Suter e il francofortese Martin Mosebach. Lo svizzero in *Melody* (Sellerio, traduzione di Marina Pugliano) ritrae un ex politico liberale, uomo d'affari influente e artista mancato, di nome Peter Stotz; il tedesco in *Krass* (Medhelan, traduzione di Matteo Galli) porta alla ribalta invece Ralph Krass, un trafficante senza scrupoli che tratta gli altri come pedine del suo gioco. «Non ho tempo» è il suo motto. Ma vive proiettato nel futuro. E a modo suo, scrive il suo creatore, è «un sognatore, uno che mentre persegue le sue fantasie e i suoi sogni, cammina sul ghiaccio sottile». Entrambi patiscono però proprio le ferite del tempo e dell'amore. Stotz, 84enne alle prese con un cancro che gli lascia un anno di vita, ingaggia un giovane avvocato con due master, ma disoccupato, Tom Elmer. Ben remunerato, il 34enne viene anche alloggiato a Zurigo nella lussuosa villa dell'affabile, ma enigmatico, datore di lavoro, sul cui cancello spicca la scritta *Tempus fugit, amor manet*. Tom ha il compito di vagliare i documenti di una vita del potente Stotz per curarne il lascito, di immagine ancor più che di beni, ai posteri. Emergono carte top secret. Ma tra i lauti pranzi della governante italiana Mariella, tra liquori pregiati e fumo di pipa, emerge anche

un enigma nella classica forma del ritratto femminile: chi è la bellissima donna dai capelli neri che compare in dipinti e disegni disseminati ovunque? È la *Melody* del titolo, è marocchina, il suo vero nome è Tarana (melodia in arabo) ed è stata la fidanzata di Stotz, che racconta a Tom la storia di questo amore contrastato. Poco prima del matrimonio, quarant'anni addietro, la donna è scomparsa. Qual è stato il suo destino? Alla fine Tom, con Laura, bella nipote del magnate, si mette a cercarla tra Marocco, Grecia e Asia, capendo - tra mille colpi di scena - che era questo che Stotz voleva dall'inizio. Un ritmo coinvolgente lo ha pure *Krass*, ma con una scrittura più meditativa. Con il protagonista entra in scena una vera corte di seguaci, che lui governa con modi spicci. Ne fanno parte un factotum, Jünger, e un'avvenente belga, Lidewine Schoonemacher, assistente di un mago (non è un caso che le atmosfere di Mosebach, così come il suo giocare con i nomi dei personaggi, lo abbiano fatto accostare a Thomas Mann). A lei Krass propone un patto segreto. Ed è l'unica del «cerchio magico» a tenergli testa. Il racconto si svolge in tre atti: «Allegro imbarazzante», a Napoli; «Andante pensieroso», ambientato in Francia e narrato da Jünger sotto forma di diario; nel finale a sorpresa, «Marcia funebre», i tre si rivedono dopo vent'anni a Il Cairo, dove Krass si trova in condizioni ben diverse dallo spavaldo inizio. I due scrittori condividono l'impostazione del romanzo classico. Ma non quello del borghese che fa il mondo. Dietro alle boccate di pipa e agli sherry di Stotz, ai vini pregiati che Krass degusta e al suo vorace vitalismo, c'è una rarefazione,

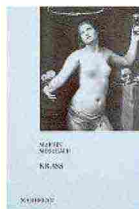
una sospensione del tempo, nel quale pure le narrazioni sono situate con precisione: quella di Suter al giorno d'oggi, con i classici flashback; quella di Mosebach nel 1988, nel 1989 (gli anni della caduta del Muro, la Grande Storia di cui non si vede traccia) e nel 2008. Detto delle assonanze, differente è invece la ricezione dei due autori in Italia. Mentre Suter è tradotto da oltre vent'anni - prima da Feltrinelli, poi da Sellerio, che ne sta pubblicando tutte le opere - di Mosebach finora sono usciti solo un saggio *Eresia dell'informe* (Cantagalli, 2009 e 2023 in seconda edizione ampliata), dove da credente riflette sulla liturgia in latino, un reportage sui martiri copti per lo stesso editore (2022) e il poliziesco *Mogador* (e/o, 2018). «Qualcuno l'ha definito "l'epico tra gli artisti della descrizione" - scrive nella prefazione a *Krass* il curatore Vito Punzi - La sua attenzione per dettagli apparentemente irrilevanti è ricerca di una minuziosità che non ingabbia, perché nella sua tela bianca Mosebach crea con frequenza e rigore metafore, il cui fine è quello di sollecitare il lettore a tracciare insieme linee immaginarie che leghino tra loro mondi apparentemente distanti e non comunicanti». Metafore che sono «ponte tra visibile e invisibile».



Joseph Ducreux, *Autoritratto dell'artista con espressione beffarda* (1890 circa)



Martin Suter
Melody
Sellerio
Pagine 316
Euro 17,00



Martin Mosebach
Kress
Medhelan
Pagine 496
Euro 32,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157